



Citation: M.C. Susini (2024) “Das Momentane wird momentan gegeben”. Il profilo semantico del connettivo *nun* nello *Zeitroman* di Hans Fallada *Kleiner Mann – was nun?*. *Lea* 13: pp. 147-158. doi: <https://doi.org/10.36253/LEA-1824-484x-15317>.

Copyright: © 2024 M.C. Susini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

“Das Momentane wird momentan gegeben” Il profilo semantico del connettivo *nun* nello *Zeitroman* di Hans Fallada *Kleiner Mann – was nun?*

Maria Chiara Susini

Università degli Studi di Firenze (<maria.susini@edu.unifi.it>)

Abstract

The article deals with the semantics of the German connective *nun* on the basis of its instances in the novel *Kleiner Mann – was nun?* (1932) by Hans Fallada. In both grammar and lexicography, the connective *nun* is typically categorized either as time adverb or as discourse particle. The aim of the analysis is to refine and potentially enrich the spectrum of meanings and functions that *nun* can take on, drawing on its high frequency in the novel as well as the wide variety of linguistic uses inherent in the literary text. Some insights are also given into the possible role of *nun* in expressing the narrative perspective and fostering the readers' identification with the characters.

Keywords: Deixis, Hans Fallada, Literary Language, *Nun*, Semantics of Connectives

Introduzione

Il connettivo¹ tedesco *nun* è un'antica parola di origine indoeuropea con significato primariamente temporale che ha ampliato nel corso del tempo il suo profilo semantico e funzionale fino all'uso pragmatico di particella discorsiva.

Dal punto di vista etimologico, *nun* deriva dalla parola *nu*, che risale probabilmente alla radice pronominale germanica *na*, e presenta forme analoghe in altre lingue indoeuropee, dal sanscrito *nu*, *nū* e *nūnam*, al greco antico *vū*, *vūv*, al latino *nun-c* (Grimm e Grimm 1889, 983). La parola *nun* è attestata dal XIV secolo e si è affermata con la lingua letteraria nel XVII secolo; un suo ampliamento semantico a partire dal valore temporale è descritto già in testi dell'alto tedesco antico e medio, in cui *nun* compare come possibile segnale della progressione temporale del discorso e come marcatore di una relazione di tipo causale (*ibidem*).

¹ I connettivi (ted. *Konnektoren*, *Junktoren*, *Satzverknüpfen*) costituiscono un'ampia categoria funzionale di mezzi espressivi che servono a mettere in relazione diverse unità linguistiche a livello sia sintattico sia semantico, svolgendo un ruolo fondamentale sul piano testuale quali elementi promotori di coerenza e segnali utili all'interpretazione delle espressioni linguistiche (cfr. “Konnektoren” in *Systematische Grammatik Grammis*, Grammatisches Informationssystem grammis, <<https://grammis.ids-mannheim.de/systematische-grammatik/1182>>, 04/2024).

Nonostante l'elevata frequenza d'uso che *nun* presenta ancora oggi nella lingua comune,² questa *unscheinbare[s]* *Wörtchen* (Rehbock 2009, 239) è stata raramente oggetto d'indagine nell'ambito della ricerca linguistica. Nelle odierne descrizioni grammaticali *nun* viene tipicamente menzionato come avverbio temporale e come particella, senza che sia riportata una chiara definizione delle specifiche funzioni assunte e dei diversi contesti d'uso (cfr. Wöllstein e Duden 2016; Eisenberg 2020). Nel campo della ricerca sui connettivi, *nun* è menzionato nel primo dei due volumi dello *Handbuch der deutschen Konnektoren* entro la categoria dei *nicht positionsbeschränkte Adverbkonnektoren* (Pasch et al. 2003, 518, 550 e 719), ossia tra i connettivi avverbiali sintatticamente integrati che possono occupare diversi tipi di posizione nella frase senza particolari restrizioni, mentre nel secondo volume è inserito nella sottoclasse degli *Zeitpunktspezifizierende Temporalkonnektoren* (Breindl, Volodina e Waßner 2014, 297s.). L'analisi linguistico-semantica condotta da Ballestracci e Ravetto (2015) sull'uso dei connettivi *also*, *dann* e *nun* nel romanzo *Der Prozess* di Franz Kafka ha inoltre descritto l'impiego di *nun* in diverse accezioni temporali, nonché sue attestazioni con valore epistemico conclusivo o pragmatico di connessione tra atti illocutivi, evidenziando uno spettro di usi più ampio e articolato rispetto ad altri generi testuali e a alle descrizioni presenti nei codici grammaticali.

Nel presente lavoro lo studio degli usi di *nun* è svolto a partire da un testo letterario, il romanzo *Kleiner Mann – was nun?* (1932) dell'autore tedesco Hans Fallada. Pubblicato inizialmente a puntate sul quotidiano berlinese *Vossische Zeitung* e uscito poi in volume per la casa editrice Rowohlt, questo *Zeitroman* offre un vivido spaccato della crisi economica e sociale che attraversa la Repubblica di Weimar negli anni immediatamente precedenti l'avvento del nazismo. Il protagonista, il *kleiner Mann* Johannes Pinneberg, è un giovane impiegato di provincia che, fresco di nozze, si trasferisce a Berlino nella speranza di garantire maggiore stabilità alla sua famiglia; nella metropoli si trova invece a subire una crescente incertezza materiale, fino alla disoccupazione e al conseguente declassamento sociale. Al suo fianco resta la consorte Emma, la quale – a dispetto del tenero soprannome “Lämmchen” – dimostra la capacità di far fronte ai continui rovesci della sorte: è in lei, e nel figlio nato nel frattempo, che Pinneberg trova sostegno e riparo, in quella sfera degli affetti familiari che sembra rimanere l'unica vera ragione per cui continuare a vivere. In virtù della sua capacità di cogliere pienamente lo spirito del tempo (Liersch 1993, 241), l'opera riscuote subito un enorme successo in Germania ed è tradotta in numerose lingue³, inserendosi al centro del dibattito culturale dell'epoca (Fritsch 1995).

Dal punto di vista stilistico il romanzo presenta una scrittura asciutta, precisa e fattuale – *neusachlich* –, con una modalità espressiva che ricorda le emergenti tecniche fotografiche e cinematografiche (Prümm 1995, 258) e tende ad annullare nel lettore la percezione della finzionalità del testo narrativo: “Es ist eigentlich kein Stil, sondern ein beständiger Wechsel von Mitteln: Das Momentane wird momentan gegeben, mit einer aufmerksamen Reaktion in jedem Moment, bei fast völliger Distanzlosigkeit, dabei steht Fallada jede Fähigkeit und Fertigkeit augenblicklich zur Verfügung” (Suhkamp 1934, 751).

La forma interrogativa *was nun?* che compare nel titolo rappresenta un primo, emblematico esempio del duplice contatto che l'autore cerca di stabilire con il *kleiner Mann* della finzione narrativa e con il pubblico dei lettori che si identificano nella sua condizione di abbattimento e frustrazione. Da una parte, *nun* fornisce un'indicazione di tempo puntuale (*Zeitpunkt*, Wöllstein e Duden 2016, 587) riferita al presente dell'enunciazione; dall'altra, può essere letto nell'accezione descritta in alcuni dizionari (cfr. “nun Adverb” in *Duden online*) di *unter diesen Umständen*, secondo cui l'avverbio temporale si riferisce al presente sullo sfondo di circostanze o eventi passati che hanno una ripercussione sulla situazione attuale: sulla base di tale significato, *nun* sembra alludere allo smarrimento e al senso di impotenza provati da ciascun ‘uomo qualunque’ travolto dalle sconfitte quotidiane, e lascia emergere l'amara constatazione di non potersi affrancare da un destino di subalternità.

Ai fini dell'analisi, il romanzo è stato selezionato per la frequenza elevata del connettivo (409 attestazioni su 106.931 parole totali, titoli compresi, pari allo 0,38% delle parole totali del testo), 3,5 volte superiore a quella riscontrata in un corpus costituito da 154 testi di letteratura di consumo del XX e XXI secolo (10.081 occorrenze su 9.460.987 parole, pari a una frequenza dello 0,11%) estratto dal corpus della lingua tedesca scritta *Deutsches Referenzkorpus – DeReKo*.⁴ È poi da notare come *nun* sia impiegato nel romanzo di Fallada con una frequenza doppia rispetto all'avverbio temporale *jetzt* (293 attestazioni, pari allo 0,17%), a suggerire una gamma più ampia dei suoi usi rispetto all'originario significato temporale. La scelta di condurre l'analisi a partire da

² Cfr. “nun” nel sistema di informazione lessicale DWDS (*Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*. <<https://www.dwds.de/wb/nun>>, 11/2024).

³ *Kleiner Mann – was nun?* esce in Italia nel marzo 1933 con il titolo *E adesso, pover'uomo?* nella traduzione di Bruno Revel per Mondadori e ottiene un notevole successo, con cinque edizioni e quasi ventimila copie in quattro anni (Decleva 1993, 189s). Nel 2008 il romanzo è riproposto dall'editore Sellerio in una nuova traduzione a cura di Mario Rubino.

⁴ Cfr. <<https://www.ids-mannheim.de/digspra/kl/projekte/korpora/>> (11/2024).

un testo letterario si basa sulla constatazione, già ampiamente riportata nella letteratura scientifica di ambito germanistico (cfr. Ballestracci e Ravetto 2015; Foschi Albert 2015; Ballestracci 2016, 2019), che la lingua letteraria, per l'elevata creatività e la grande potenzialità espressiva che la contraddistinguono, costituisce un campo d'indagine privilegiato della ricerca linguistica. Il testo narrativo contiene tipicamente sezioni descrittive e parti dialogiche, ognuna delle quali richiede all'autore di ricorrere a modalità comunicative diverse e, con ciò, a una grande varietà di usi linguistici. A questo proposito, il romanzo *Kleiner Mann – was nun?* è contraddistinto da un'elevata componente dialogica, pari a circa due terzi del testo (Rothenbühler 2015, 64), e realizza un esempio della cosiddetta *fingierte Mündlichkeit* (Koch e Oesterreicher 2011, 31), definita dalla critica come una forma di oralità fittizia e "literarisch stilisiert" (*ibidem*) che consiste nella riproduzione della parola parlata attraverso il *medium* scritto: a questa scelta narrativa possono quindi corrispondere non solo una commistione di mezzi linguistici tipici della lingua scritta e parlata, ma anche diverse modalità d'impiego di una stessa parola, specialmente nel caso di elementi polifunzionali come i connettivi.

Il lavoro consta di altri tre paragrafi. Dopo l'illustrazione del modello semantico di riferimento (par. 1), nel paragrafo 2 è proposta l'analisi linguistica di una selezione di brani. Chiudono il lavoro alcune riflessioni riguardo alla poliedricità semantica e funzionale di *nun* e alla sua possibile valenza stilistica nel testo di Fallada.

1. Modello semantico

Per lo studio del profilo semantico di *nun* ci si avvale di un modello teorico elaborato in ambito germanistico nel campo della ricerca sui connettivi (Blühndorn 2008, 2010, 2012; Blühndorn e Lohnstein 2012) e ampiamente recepito anche dalla linguistica tedesca italiana (cfr. Ravetto e Ballestracci 2013; Ballestracci e Ravetto 2015; Ballestracci 2019). Secondo tale modello, la funzione semantica comune a tutti i connettivi consiste nel descrivere relazioni che occupano tipicamente due posizioni (*zweistellige Relationen*, Blühndorn 2012), creando un nesso tra strutture linguistiche di diversa tipologia sintattica e di varia estensione (da sintagmi nominali a frasi a blocchi di testo più ampi) dette relati o parti di nesso. Per descrivere il tipo di relazione, il modello ricorre alla combinazione di tre tratti semantici distintivi (\pm asimmetrico, \pm dinamico, \pm certo), la cui molteplice combinazione dà luogo a quattro classi di relazioni, ordinate secondo una crescente complessità cognitiva: relazioni di similitudine (*Ähnlichkeitsrelationen*); relazioni di contestualizzazione (*Situierungsrelationen*); relazioni condizionali (*Bedingungsrelationen*); relazioni causali (*Verursachungsrelationen*), come illustrato in Tabella 1:

	[\pm simmetrico]	[\pm dinamico]	[\pm certo]
Relazioni causali	+	+	+
Relazioni condizionali	+	+	–
Relazioni di contestualizzazione	+	–	–
Relazioni di similitudine	–	–	–

Tab. 1 – Relazioni e tratti semantici distintivi secondo il modello di Blühndorn (modificato da Ballestracci 2019, 66)

Oltre a suddividere le relazioni semantiche secondo i tre tratti distintivi descritti sopra, il modello di riferimento le distingue anche in base al tipo di relati e individua quattro classi di oggetti semantici; ognuna di queste è espressa mediante determinate strutture linguistiche e definisce a sua volta un corrispondente dominio concettuale:

- (i) gli oggetti semantici costituiti da entità fisiche (cose o persone), espressi tipicamente da sintagmi nominali, appartengono al dominio spaziale (*Raumdomäne*) e sono valutabili in base al loro essere esistenti o non esistenti nello spazio (es.: [il libro] *su*[l tavolo]);

- (ii) gli oggetti semantici costituiti da stati, eventi o circostanze, espressi da frasi o forme verbali, appartengono al dominio temporale (*Zeitdomäne*) e possono essere interpretati sulla base del valore di effettività, ossia del loro verificarsi o non verificarsi (es.: *Quando* [uscii], [inizio a piovere]);
- (iii) gli oggetti semantici costituiti da oggetti della conoscenza e della volontà si configurano rispettivamente come proposizioni legate da relazioni logiche (iiia) o pragmatiche (iiib): queste appartengono al dominio epistemico (*epistemische Domäne*) o a quello deontico (*deontische Domäne*) e sono valutabili in relazione al loro valore di verità (veri o non veri) (es.: *Dato che* [non lo vedevo arrivare], [iniziai a preoccuparmi]) o di auspicabilità (desiderabili o non desiderabili) (es.: [Che cosa faresti], *se* [tu vincessi alla lotteria?]);
- (iv) gli oggetti semantici del discorso, ossia espressioni con elevata valenza pragmatica, corrispondono agli atti illocutivi e appartengono al dominio illocutivo (*Sprechaktedomäne*). Essi hanno valore in quanto espressi o non espressi in un contesto interattivo (es.: A: [Vorrei proprio raccontarti tutto.] B: *Allora*, [che aspetti?]).

Riassumendo, la Tabella 2 mostra la distribuzione e la complessità crescente delle relazioni sopra descritte in riferimento ai quattro domini semantici e ai relativi oggetti semantici:

	Relazioni di similitudine	Relazioni di contestualizzazione	Relazioni condizionali	Relazioni causali
(iv) Dominio illocutivo (atti illocutivi)	Similitudine illocutiva	Localizzazione illocutiva	Contestualizzazione illocutiva	Causa illocutiva
(iiib) Dominio deontico (proposizioni)	Similitudine deontica	Localizzazione deontica	Contestualizzazione deontica	Causa deontica
(iiia) Dominio epistemico (proposizioni)	Similitudine epistemica	Localizzazione epistemica	Contestualizzazione epistemica	Causa epistemica
(ii) Dominio temporale (stati o eventi)	Similitudine temporale	Localizzazione temporale	Contestualizzazione temporale	Causa temporale
(i) Dominio spaziale (entità fisiche)	Similitudine spaziale	Localizzazione spaziale	Contestualizzazione spaziale	Causa spaziale

Tab. 2 – Relazioni, domini e oggetti semantici (modificato da Ravetto e Ballestracci 2015, 127)

La freccia orizzontale e la freccia verticale in Tabella 2 rimandano a due aspetti fondamentali nella definizione dei connettivi: in primo luogo indicano il grado di complessità crescente che caratterizza le relazioni e gli oggetti semantici; in secondo luogo segnalano che i connettivi possono sviluppare cambiamenti nel loro profilo semantico e divenire più complessi sia con il passare del tempo (processi diacronici) sia attraverso una reinterpretazione del significato a livello sincronico (Ballestracci e Ravetto 2015, 127).

2. Analisi semantica del connettivo *nun* nel romanzo *Kleiner Mann – was nun?*

Il romanzo *Kleiner Mann – was nun?* è stato reperito in formato digitale sul portale Projekt Gutenberg-DE e convertito in documento Word per consentire l'esecuzione delle ricerche linguistiche. Nel romanzo *nun* compare 407 volte nel corpo del testo e due volte in porzioni paratestuali, rispettivamente nel titolo dell'opera e in quello

di un capitolo dello *Zweiter Teil*. Data l'elevata frequenza con cui la parola ricorre nel testo, l'analisi empirica è stata condotta sulla metà delle occorrenze totali, ossia su 205 attestazioni, ripartite in 16 casi nel *Vorspiel*, 72 nello *Erster Teil*, 72 nello *Zweiter Teil* e 45 nel *Nachspiel*; in particolare, si sono analizzati tutti i casi presenti nel *Vorspiel* e nel *Nachspiel*, mentre le restanti attestazioni sono state raccolte in successione e in equal numero a partire dalla prima pagina di ciascuna delle più corpose sezioni centrali.

Nun compare nel corpus analizzato con una frequenza leggermente maggiore nelle sequenze dialogiche (108 casi, 52,68%) rispetto a quelle narrative (97 casi, 47,32%), in linea con l'elevata componente di discorso diretto che caratterizza l'opera. Lo studio della distribuzione del connettivo nelle diverse tipologie sintattiche frasali ha rilevato: 144 attestazioni in frasi dichiarative (*Aussagesätze*), 22 in esortative (*Aufforderungssätze*), 17 in interrogative (*Fragesätze*) e 6 in esclamative (*Ausrufesätze*); a tale ripartizione si aggiungono 16 occorrenze in frasi prive di predicato verbale ovvero in espressioni ellittiche (Wöllstein e Duden 2016, 905s.). L'analisi dei valori semantici del connettivo, eseguita secondo il modello sopra descritto, consente innanzitutto di distinguere un primo gruppo numericamente più consistente di 129 attestazioni (62,93%) in cui *nun* assume un solo significato, e un secondo gruppo di 76 casi (37,07%) che consentono due o più interpretazioni semantiche tra quelle temporali, epistemiche, deontiche e illocutive. Tra le occorrenze monosemantiche si contano 95 attestazioni con valore temporale e 34 con valore illocutivo, mentre in nessuno dei casi analizzati il connettivo individua legami monosemanti di natura epistematica o deontica (cfr. tab. 3):

	TEM	EPI	DEO	ILL	polisemantico	TOT (%)
<i>nun</i>	95 (46,34%)	0	0	34 (16,59%)	76 (37,07%)	205 (100%)

Tab. 3 – Relazioni semantiche espresse da *nun* (TEM = temporale; EPI = epistematico; DEO = deontico; ILL = illocutivo)

Tra le attestazioni con polivalenza semantica, le diverse letture presentano varie combinazioni secondo la distribuzione riportata in tabella 4:

	TEM/ EPI	TEM/ DEO	TEM/ ILL	E P I / ILL	DEO / ILL	TEM / E P I / DEO	TEM / E P I / ILL	TEM / DEO / ILL	E P I / DEO / ILL	TEM / E P I / DEO / ILL	TOT
<i>nun</i>	11	1	17	13	5	1	10	15	1	2	76

Tab. 4 – Relazioni polisemantiche espresse da *nun*

Tabella 5 offre una panoramica della distribuzione del connettivo tra le quattro letture semantiche, ripartite tra casi monosemanti, polisemanti e loro somma (*nun* tot):

	TEM	EPI	DEO	ILL	TOT
<i>nun</i> mono	95	0	0	34	129
	73,64%	0,00%	0,00%	26,36%	100,00%
	62,50%	0,00%	0,00%	33,05%	41,35%
<i>nun</i> poli	57	38	25	63	183
	31,15%	20,77%	13,66%	34,43%	100,00%
	37,50%	100,00%	100,00%	64,95%	58,65%

	152	38	25	97	312
<i>nun</i> tot	48,72%	12,18%	8,01%	31,09%	100,00%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tab. 5 – Frequenza delle singole letture temporali, epistemiche, deontiche e illocutive all’interno dei casi monosemantici, di quelli polisemantici e della loro somma

L’analisi condotta sulle 312 letture semantiche totali ascrivibili a *nun* mette in evidenza la generale prevalenza del valore temporale, che interessa quasi la metà (48,72%) della somma delle letture mono- e polisemantiche; riferendosi invece al totale delle 205 attestazioni prese in esame, i casi con valore temporale ammontano a circa tre quarti (74,14%). *Nun* realizza un legame illocutivo in quasi un terzo (31,09%) del totale delle letture semantiche; a differenza di quanto osservato per la valenza temporale, la maggior parte delle letture illocutive si riscontra in attestazioni con polivalenza semantica (63 casi) e solo in misura minore (34 casi) in quelle monosemantiche. Come già accennato, le interpretazioni epistemiche e illocutive sono descritte sempre in associazione con altre letture e interessano rispettivamente la metà e un terzo dei 76 casi polisemantici, pari al 12,18% e 8,01% del totale delle letture semantiche.

Nell’insieme dei 95 casi (67 in parti narrative e 28 in sequenze dialogiche) in cui il connettivo veicola un significato monosemantico temporale (cfr. tab. 3), *nun* è impiegato nella maggior parte dei casi (84 attestazioni) come avverbio temporale con valore assimilabile all’avverbio *jetzt* (“ora”, “adesso”), mentre in 10 casi il connettivo è usato in accezione temporale con sfumature semantiche differenti, e in un solo caso fa parte del sintagma preposizionale complesso *von nun an*. In veste di avverbio temporale, il connettivo *nun* fornisce tipicamente un’indicazione puntuale di tempo (*Zeitpunkt*, Wöllstein e Duden 2016, 587) e formalizza la relazione tra due stati o eventi (*Sachverhalte*) esprimendone sovrapposizione parziale o sequenzialità (Ballestracci e Ravetto 2015, 139). Nel testo preso in esame tale funzione offre agli eventi una collocazione e un ancoraggio entro la dimensione temporale della narrazione intesa come atto comunicativo: facendo riferimento al momento in cui l’enunciato è pronunciato/narrato, tale espressione codifica di conseguenza una relazione tra lingua e contesto riconducibile al fenomeno della deissi (dal greco *δείκνυμι*, ‘indicare’), secondo cui “la comprensione del significato di alcune espressioni o costruzioni linguistiche dipende dal contesto” (Domaneschi 2016, 106; cfr. anche Bazzanella 2008, 125s.). In particolare, *nun* come avverbio deittico temporale può individuare un momento presente, un futuro imminente o un passato recente rispetto a quello dell’enunciazione/narrazione (Paul 1992, 622), oppure può codificare l’inclusione del tempo dell’enunciazione nel tempo indicato dal connettivo stesso (Salvi e Vanelli 2004, 326). In (1) un esempio in cui *nun* esprime una relazione di contemporaneità rispetto alla realtà narrata:

- (1) Der Zug, der um 14 Uhr 10 an diesem August-Sonnabend von Platz nach Ducherow fährt, befördert in einem Nichtraucherabteil dritter Klasse Herrn und Frau Pinneberg, [...]. Der Zug verläßt eilig die große Stadt Platz, am Bahnhof war keiner, die letzten Vorstadthäuser bleiben zurück, *nun* kommen die Felder. Eine Weile noch geht es an dem Ufer der glitzernden Strela entlang, und *nun* Wald, Birken an der Bahn entlang. (KM, 35)⁵

La prima attestazione di *nun* occupa il *Vorfeld*⁶ dell’ultima di quattro proposizioni coordinate per asindeto, la seconda è collocata oltre la parentesi verbale destra (*entlang*) entro una forma di espansione introdotta dalla congiunzione *und* (*konjunktionale Fortsetzung*, cfr. Wöllstein e Duden 2016, 1227), ossia in un’espressione elittica che dà luogo a un’aggiunta di informazione o *Nachtrag* (Fiehler 2016, 128). La relazione temporale qui

⁵ Per le citazioni tratte dal romanzo viene utilizzata la sigla KM (cfr. Fallada 2018).

⁶ Il modello descrittivo detto *Topologisches Modell* suddivide la frase tedesca in campi sintattici (*Felder*) individuati dalla discontinuità del complesso verbale e caratterizzati da determinate regole sintattiche. In una frase principale, la posizione a sinistra della parte finita del verbo è detta *Vorfeld* e può essere occupata da un unico costituente; quella compresa tra le parti finita e non finita del verbo è detta *Mittelfeld* e può contenere da zero a un numero potenzialmente infinito di costituenti; a destra della parte non finita del verbo si trova il *Nachfeld*, occupato tipicamente da secondarie. Per una trattazione dettagliata del modello topologico cfr. Tomaselli 2003 o Wöllstein 2014.

codificata dal connettivo è solo in apparenza semplice e consente una lettura su due diversi livelli: da una parte, il connettivo demarca sul piano temporale il cambiamento del paesaggio da cittadino a campestre a fronte del movimento del treno, e il suo uso contribuisce a trasmettere la sensazione dello scorrere del panorama fuori dal finestrino nell'ambito di una sequenza descrittiva; dall'altra, le due attestazioni di *nun* inseriscono la frase in un contesto di prossimità con il punto di vista del parlante, ossia svolgono una funzione temporale deittica "prossimale" (*proximal deixis*), secondo la definizione proposta da Deborah Schiffrin (1988, 244s.) per l'avverbio inglese *now*, corrispondente etimologico del tedesco *nun* (cfr. "nun" in *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*). L'impiego di *nun* consente infatti al narratore di ridurre la distanza dagli eventi narrati e di inserirsi, con ciò, nel flusso del racconto per descrivere da una prospettiva molto vicina a quella dei personaggi ciò che cade sotto il loro sguardo. L'impiego di questa forma di deissi prossimale nell'ambito di una situazione narrativa autoriale (Stanzel 1979) determina un punto di vista molto vicino a quello del personaggio, ma non coincidente con esso. In questo senso, la resa di tale prospettiva rimanda all'espressione *vision par derrière* (lett. "visione dalle spalle" o "retrovisione"), formulata da Jean Pouillon in *Tempo e romanzo* (1946) e recentemente ripresa da Talamo che, rifacendosi al lessico cinematografico, la accosta alla ripresa *in semisoggettiva*, ossia a quell'inquadratura "che nel cinema è usata principalmente nelle scene di campo-controcampo in cui la macchina da presa è posta in un punto dietro il personaggio in modo da vedere sia *lui*, di spalle, *par derrière*, sia ciò che gli sta davanti" (Talamo 2018, 168).

Similmente a (1), anche nel prossimo passo testuale le attestazioni di *nun* svolgono una funzione deittica prossimale, lasciando tuttavia aperta l'interpretazione sul punto di vista adottato nella narrazione:

- (2) Pinneberg macht drei Schritte gegen die Tür – was ist das? Was kann da sein? Man hat schon gehört, daß solche Ärzte schreckliche Wüstlinge sind ... Aber *nun* spricht Doktor Sesam wieder, nichts zu verstehen, und *nun* klappert wieder das Instrument. Und dann lange Stille. (KM, 12)

Da un lato è possibile leggere le due frasi contenenti *nun* come un altro esempio della *vision par derrière*; dall'altro, non si può escludere l'interpretazione del passo come formulazione diretta del punto di vista del personaggio nell'ambito di una situazione narrativa non più autoriale, ma personale, riconducibile a una *vision avec* (lett. "visione con") secondo il citato modello di Pouillon. In entrambi i casi il valore deittico prossimale di *nun* rende più vivida e immediata la tensione crescente provata dal personaggio, cui si contrappone il passaggio al prolungato silenzio descritto nella frase seguente ("Und dann lange Stille"), nella quale l'avverbio deittico distale *dann* segna il ritorno a una chiara prospettiva autoriale. In ultima analisi, l'uso di *nun* consente di introdurre un sottile, ma comunque percettibile, scarto tra punti di vista esterno e interno alla narrazione, che sembrano portati qui a confondersi – o a sovrapporsi –, rimarcando l'estrema prossimità tra narratore e personaggi. Tale uso linguistico ricorre nell'intero romanzo e conferisce alla prosa un tratto stilisticamente marcato e allo stesso tempo alla narrazione una prospettiva in cui si palesa lo sguardo del narratore, aspetto su cui si è già concentrata la critica letteraria:

Von den ersten Zeilen an macht Fallada dem Leser klar, daß er einen Abstand zu seinen Akteuren nicht zuläßt. Zwar spricht ein auktorialer Erzähler, aber er ist sofort neben den Figuren [...]. Wahrnehmung der Figuren und Erzählung fallen früh zusammen, Innen und Außen sind eins. So entsteht eine absolute Parteilichkeit mit den Protagonisten als Identität des Blicks. (Prümm 1995, 259)

Ancora nell'ambito delle attestazioni del connettivo con valore semantico temporale, l'analisi mette in evidenza alcuni casi in cui il valore deittico temporale di *nun* si esplica non tanto situando gli eventi narrati nel tempo, quanto piuttosto segnalando la progressione del discorso narrativo: questo tipo di funzione indicale riferita al testo, secondo cui è il testo stesso a farsi centro deittico di un evento comunicativo, dà luogo a forme di deissi del discorso (o deissi testuale, Salvi e Vanelli 2004, 329; Domaneschi 2014, 115):

- (3) Die Spezialität der Firma Himmlisch waren Schlafzimmer, die Firma schien Wert auf diesen Umstand zu legen, auf ihrem Firmenschild nannte sie sich: »Betten-Himmlisch. Spezialität moderne Schlafzimmer.« In deren Schaufenster stand *nun* schon seit Wochen ein Schlafzimmer, gar nicht so teuer, siebenhundertfünf- undneunzig einschließlich Auflegematratten und echtem Marmor. [...] Dies also ist *nun* das Schaufenster mit dem Schlafzimmer und hier an der Seite steht die Frisiertoilette. (KM, 167)

In (3), la prima attestazione del connettivo marca la prosecuzione del discorso, mentre la seconda funge da segnale di ripresa del filone narrativo principale dopo una divagazione, uso quest'ultimo che accosta *nun* al ruolo di elemento "retrattivo", "termine utilizzato nell'analisi conversazionale per indicare un connettivo con funzione

di ripresa del discorso, sia esso dialogico o monologico, a seguito di un'interruzione" (Ballestracci e Ravetto 2015, 133; cfr. anche Auer 2000). Ambedue le attestazioni di *nun* non codificano dunque un legame temporale sul piano dei contenuti e della realtà narrata, bensì fungono da elementi di organizzazione e collegamento tra le diverse parti del discorso, traslando il loro significato temporale sul piano metatestuale al fine di segnalare con maggiore chiarezza al lettore la successione degli eventi di cui si compone il racconto.

- (4) »Fünf Liter – und ein halbes Pfund Erbsen. Ich glaube, Lämmchen«, sagt er geheimnisvoll, »es liegt an dem Wasser. Das Wasser ist zu dünn.« [...] Er probiert noch mal. »Nee, entschuldige, Lämmchen, es ist wirklich nur heißes Wasser.« »Ach, mein armer Junge, hast du schrecklichen Hunger? Was mache ich *nun*? Soll ich ganz schnell ein paar Eier raufholen und uns Bratkartoffeln und Spiegeleier machen?« (KM, 83)

Premesso che risulta possibile attribuire all'occorrenza di *nun* in (4) anche il significato di "ora"/ "adesso", in questo brano il suo uso non sembra esaurirsi all'espressione deittica di tempo, ma rimandare piuttosto a uno sfondo di eventi già accaduti, le cui conseguenze si ripercuotono sul momento presente: è questo il caso in cui *nun*, usato ancora in veste avverbiale, assume il senso di *unter diesen Umständen* ("in queste circostanze", "per come stanno le cose"), che innesta sul significato temporale una sfumatura causale (Paul 1992, 623), e suggerisce per quest'uso una possibile tangenza con le relazioni logico-semantiche epistemiche, in particolare di tipo conclusivo.

Come già menzionato, in 34 delle 129 occorrenze monosemantiche *nun* esprime un legame illocutivo (30 in sezioni dialogiche e 4 in parti narrative). Secondo il modello semantico di riferimento, le relazioni di tipo illocutivo hanno per oggetto gli atti che un parlante esercita nei confronti del suo interlocutore in un contesto interattivo. Una parte dei connettivi che realizzano relazioni semantiche nell'ambito del dominio illocutivo sono ascrivibili all'eterogenea categoria delle particelle discorsive (*Gesprächspartikeln*, Wöllstein e Duden 2016, 606s., 1232), dei marcatori del discorso (*Diskursmarker*, Blühdorn, Deppermann, Helmer e Spranz-Fogasy, 2017) o dei segnali discorsivi (Renzi, Salvi e Cardinaletti 2001, vol. 3, 225s.), secondo alcune delle numerose "etichette" (Bazzanella 2001, 43) adottate nell'ambito della ricerca incentrata su questi elementi linguistici: si tratta di una classe "trasversale rispetto alle altre classi grammaticali" (42), non morfologica o lessicale ma funzionale, la cui caratteristica cruciale è la multifunzionalità connessa strettamente con le diverse realizzazioni dipendenti dal contesto linguistico, extralinguistico e interazionale in cui tali elementi sono di volta in volta inseriti (55). Nei due esempi testuali che seguono, tratti da scambi dialogici, l'uso di *nun* si può ricondurre a quello di *Gesprächspartikel*:

- (5) »Sehr, Heilbutt, ganz mächtig beschleunigt hat es!« »Nein, aber das Entscheidende war, daß Sie nie gekränkt waren. Wir haben Kollegen«, sagt Heilbutt und läßt seine dunklen Augen durch den Raum schweifen, bis sie den Gesuchten gefunden haben, »... die sind immer gleich beleidigt. [...] Sie sind nicht so, Pinneberg ...« »*Nun*, meine Herren«, sagt der eifrige Substitut, Herr Jänecke. Ein kleines Palaver? Schon fleißig verkauft?« (KM, 163-64)
- (6) »Aber schön ist dies doch«, sagt Pinneberg bewundernd. »Ich finde es fabelhaft. Alle diese Bücher ...«. »Ja, weißt du, mit den Büchern ...«, fängt Heilbutt an. Aber er überlegt es sich anders. »*Nun*, kommt ihr draußen zurecht?« (KM, 386)

In (5) l'uso di *nun* è collocabile entro la categoria dei segnali discorsivi con funzione interazionale (Bazzanella 2008, 224s.), utilizzati per marcare aspetti o momenti particolari dell'interazione in corso (Sansò 2020, 16). Il connettivo si trova in apertura di un'espressione ellittica interrogativa e funge da *Startsignal* (Wöllstein e Duden 2016, 606), in quanto segnala la presa di turno del parlante: il ricorso a *nun*, associato al vocativo *meine Herren*, serve a interrompere la conversazione in corso tra Pinneberg e Heilbutt e a richiamarli al loro dovere di commessi. Nel passo (6) il connettivo è caratterizzato da disintegrazione sintattica (*syntaktische Desintegration*, Pasch, Brauß, Breindl e Waßner 2003, 74 e 264-266): esso si trova nel *Vorvorfeld*⁷ (campo esteriore sinistro, ossia campo anteriore al *Vorfeld*) di una frase interrogativa, da cui è separato per mezzo della virgola. Dal punto di vista pragmatico, *nun* marca un cambio di argomento da parte del parlante e segnala, con ciò, una relazione incoerente (*inkohärente Verknüpfung*, Ravetto e Ballestracci 2013, 353). Secondo tale uso, il connettivo rientra nel sottogruppo dei segnali discorsivi metatestuali, in particolare tra quelli detti "di gestione del topic" (Sansò 2020, 20s.), volti ad anticipare all'interlocutore le intenzioni del parlante.

⁷ Cfr. nota 6.

- (7) »Ja, weißt du«, sagt er etwas pikiert, »möbliert ist natürlich nie so wie eigen.« »Aber sag selbst, wie findest du das? Gefällt dir das? Möchtest du hier leben? [...]« »Ich finde was Besseres. Verlaß dich drauf. Wann können wir kündigen?« »Am ersten September. Aber ...« »Zu wann?« »Zum dreißigsten September. Aber ...« »Sechs Wochen«, stöhnt sie. »*Nun*, ich werde es überstehen«. (KM, 48)

In (7) il connettivo non svolge una funzione interazionale né metatestuale, bensì è pronunciato dal personaggio per sfumare espressivamente l'enunciato seguente. *Nun* si associa al verbo *stöhnt* per conferire alla frase un senso di accettazione venato di concessione (*Einräumung*, cfr. Paul 1992, 623), presentando un valore riconducibile alla sfera dei sentimenti e delle emozioni che lo avvicina alla categoria lessicale delle particelle espressive (*Ausdruckspartikel*, Wöllstein e Duden 2016, 609), tipica della lingua parlata.⁸

Il passo testuale che segue fa parte di un'ampia sequenza monologica, in forma di discorso indiretto libero, in cui Pinneberg riflette, non senza amarezza, sulla sua condizione di uomo da poco sposato che ha appena perso il lavoro:

- (8) Es ist herrlich, wenn man jemand hat, für den man arbeiten und sorgen kann, *nun* ja, meinethalben auch sorgen und arbeitslos sein. Es ist herrlich, wenn man jemanden hat, der sich von einem trösten läßt. (KM, 115)

Nun si associa alla particella *ja* per dare luogo a un'espressione incidentale in *Nachmachfeld* (campo esteriore destro) posta tra la subordinata relativa di secondo grado "für den man arbeiten und sorgen kann" in *Nachfeld* e la struttura ellittica "meinethalben auch sorgen und arbeitslos sein" e assimilabile a un *Nachtrag*, che riprende con qualche variazione gli elementi lessicali della relativa precedente (*arbeiten - sorgen - sorgen - arbeitslos sein*) per dare luogo alla figura del chiasmo. È inoltre da notare che i due periodi di cui consta (8) presentano la ripetizione della struttura "Es ist herrlich, wenn man" nel medesimo segmento sintattico a inizio di frase secondo l'artificio retorico dell'epanalessi: l'elevato grado di elaborazione stilistica del brano contribuisce all'amplificazione emozionale del discorso, così da accrescerne la tensione comunicativa e favorire l'immedesimazione di chi legge con lo stato d'animo del personaggio. Nell'economia dell'intero periodo, la formula *nun ja* svolge un ruolo importante nella modalità di distribuzione e strutturazione dell'informazione (Wöllstein e Duden 2016, 1136s.), in quanto costituisce lo 'snodo' tra le due parti dell'enunciato portatrici del contrasto semantico "lavorare" / "essere senza lavoro", nonché l'incrocio tra le due componenti della struttura chiasmica. Per quanto riguarda la funzione pragmatica, *nun ja* può essere letto come un segnale discorsivo di riformulazione (Bazzanella 2008, 224s.): Pinneberg, riflettendo su quanto appena asserito, esprime mediante *nun ja* un ripensamento che lo induce a riformulare la frase sulla base della sua reale condizione di vita; la costruzione stessa di questo enunciato - quasi come fosse un gioco di parole - sembra inoltre esprimere sottotraccia una sorta di amara autoironia da parte del personaggio, un tentativo di esorcizzare con le parole le proprie difficoltà.

In questa panoramica dell'ampio spettro di funzioni e significati del connettivo, si prende ora in esame una selezione di casi con polivalenza semantica, estendendo così l'analisi anche alle letture di tipo epistemico e deontico:

- (9) »Die Marie ist ganz tüchtig bei so was. Ist überhaupt ein tüchtiges Mädchen. Nicht grade 'ne Schönheit, aber tüchtig ist sie.« »Gewiß, Herr Kleinholz.« Da sitzen sie beide, einander gegenüber. Es ist gewissermaßen eine Pause im Gespräch. Herr Kleinholz will, daß seine Worte etwas wirken, sie sind sozusagen der Entwickler, wird sich ja *nun* zeigen, was für ein Bild auf der Platte ist. (KM, 77)
- (10) Er [der Arzt] sieht zu ihr [Lämmchen] hoch. Sie hat sich ein bißchen ausgezogen, nur so angefangen, die Bluse und den Rock. Mit ihren schlanken Beinen steht sie sehr groß da. »*Nun*, gehen wir einmal rüber«, sagt der Arzt. »Die Bluse hätten wir *nun* dazu nicht auszuziehen brauchen, kleine junge Frau«. (KM, 11)

In (9) il connettivo si trova nel *Mittelfeld* di una frase caratterizzata da *Verbspitzenstellung* per l'elisione del pronome impersonale *es* (Wöllstein e Duden 2016, 834) ed è immediatamente preceduto dalla particella modale *ja*. In primo luogo, *nun* codifica una relazione temporale di ancoraggio deittico al presente della narrazione all'interno di un nesso con verbo al futuro semplice (*wird zeigen*), realizzando una forma di futuro detto modale o

⁸ Dallo studio delle attestazioni di *nun* nell'ambito di una dimensione interattiva emerge come il suo impiego non comporti una modifica dello *Sachverhalt*, ma contribuisca piuttosto a collegare in vario modo la prospettiva del parlante alla situazione comunicativa: tale uso dà luogo a un fascio di valori pragmatici molto eterogeneo e con possibili punti di tangenza con le funzioni della classe delle *Modalpartikeln* (riguardo a *nun* quale mezzo di espressione della modalità cfr. Mérich e Faucher 2009, 657-61).

epistemico (*modales/epistemisches Futur*, *ivi*, 520s.): attraverso quest'uso il parlante segnala il proprio atteggiamento rispetto al contenuto della frase, qualificandolo come una supposizione ritenuta altamente probabile. La lettura epistemica presenta un valore conclusivo: sullo sfondo della similitudine realizzata dall'accostamento dei termini *seine Worte e der Entwickler*, il connettivo stabilisce un legame di tipo logico-deduttivo tra la proposizione che rappresenta una premessa esplicita ("sie sind sozusagen der Entwickler") e la relativa conseguenza logica ("wird sich ja nun zeigen, was für ein Bild auf der Platte ist"). Inoltre si può assegnare al connettivo anche una valenza deontica estesa all'intero periodo, poiché esso marca il legame tra la prima parte della frase, chiaro oggetto della volontà per mezzo del modale *wollen*, e la seconda che lo contiene, in cui l'uso del futuro epistemico pertiene l'ambito dell'auspicabilità e rimanda anch'esso alla sfera della volontà del personaggio.

In (10) si attribuiscono alla prima attestazione le valenze deontica e illocutiva: l'una è postulabile a partire dall'espressione di tipo imperativo/esortativo con cui il medico invita la protagonista a seguirlo per svolgere la visita; l'altra segnala l'introduzione di un nuovo *topic* entro lo stesso turno di parola del medico per marcare pragmaticamente l'inizio della visita vera e propria. Inoltre, l'uso illocutivo del connettivo sembra esprimere qui una sfumatura di incoraggiamento, secondo una funzione attestata in alcuni dizionari (*begütigender Zuspruch*, cfr. "nun" in DWDS). La seconda attestazione in (10) si colloca in campo mediano della frase dichiarativa che chiude la battuta del medico e codifica una relazione monosemantica di tipo illocutivo. *Nun* svolge in questo contesto una particolare funzione di segnale discorsivo interazionale, rientrando nel gruppo dei cosiddetti fatismi (Sansò 2020,17), cioè quelle espressioni che "sottolineano la conoscenza condivisa, vale a dire l'insieme di conoscenze comuni al parlante in corso e agli interlocutori, relativamente sia al contesto situazionale e linguistico, che a fatti del mondo" (Renzi, Salvi e Cardinaletti 2001, vol. 3, 237): nelle parole del medico quest'uso di *nun* serve a evidenziare l'ovvietà dell'osservazione rivolta alla protagonista, con cui sottolinea l'inappropriatezza del gesto da lei compiuto, rimarcando, in ultima analisi, la distanza socio-culturale (variazione diastratica) che lo separa dalla paziente.

Le quattro letture semantiche temporale, epistemica, deontica e illocutiva sono possibili per l'attestazione di *nun* nel passo (11):

- (11) Doktor Sesam sucht auf seinem Schreibtisch nach dem Brief. »Sie haben mir geschrieben, Herr Pinneberg, Sie können noch keine Kinder brauchen, weil das Geld nicht reicht.« »Ja«, sagt Pinneberg und ist schrecklich verlegen. »Machen Sie sich immer schon ein bißchen frei«, sagt der Arzt zu Lämmchen und fährt dann fort: »Und *nun* möchten Sie einen ganz sicheren Schutz wissen. Ja, einen ganz sicheren ...« Er lächelt skeptisch hinter seiner goldenen Brille. (KM, 10-11)

In (11) l'uso del connettivo funge da collegamento con la frase precedente "Sie können noch keine Kinder brauchen, weil das Geld nicht reicht": l'espressione *und nun* non serve tanto come ancoraggio temporale al presente dell'enunciazione, quanto a marcare la ripresa e la prosecuzione del discorso a livello metatestuale; risulta inoltre funzionale al parlante per instaurare un nesso tra una premessa (non poter avere figli per denaro insufficiente) e la sua conseguenza logica (necessità di un mezzo contraccettivo sicuro), suggerendo un'interpretazione epistemica di tipo conclusivo. La relazione di tipo deontico è individuata mediante la collocazione di *nun* in una frase che corrisponde a un oggetto della volontà; sul piano pragmatico, infine, il connettivo marca la ripresa del turno di parola da parte del medico entro lo scambio dialogico tra i due personaggi, fungendo anche in questo caso da elemento "retrattivo", per riprendere un discorso interrotto da una digressione.

Conclusioni

Nel presente contributo ci si è proposti di approfondire la semantica del connettivo tedesco *nun* sulla base di un ampio corpus di sue attestazioni reperite in un testo letterario, il romanzo di Hans Fallada *Kleiner Mann – was nun?*. La presa in esame dei diversi impieghi di *nun* ha evidenziato come la bipartizione dei suoi usi tra avverbio temporale e particella discorsiva non esaurisca le possibili interpretazioni (con)testuali del connettivo, facendo emergere la sua poliedricità funzionale: a partire dal nucleo semantico originario di deittico temporale *nun* può sia estendere la propria funzione indicale alla dimensione metatestuale come deittico del discorso, sia ampliare il suo spettro di significati come marcatore di relazioni cognitivamente più complesse di natura conclusiva, fino alla perdita (perlomeno apparente) della funzione deittica nell'acquisire quella pragmatica di particella discorsiva o espressiva. Nell'introduzione al volume *Wenn Deiktika nicht zeigen* (2010), Christiane Maaß e Angela Schrott descrivono il processo di "semantische Ausbleichung und Funktionswandel" (10) dei deittici rifacendosi al termine inglese *bleaching* (lett. "sbiancare, scolorire"): questa espressione, utilizzata in linguistica in riferimento ai

processi di grammaticalizzazione, si può prestare a descrivere in maniera efficace anche la complessa stratificazione semantica riscontrata in alcune attestazioni del connettivo analizzate, nelle quali la valenza temporale sembra perdere la sua centralità in favore di altri significati e usi, permanendo tuttavia ‘in sottofondo’.

Rifacendosi ai concetti di *Bedeutungsmaximalismus* (“approccio massimalista”) e *Bedeutungsminimalismus* (“approccio minimalista”) proposta da Posner (1979) nell’ambito degli studi sulle particelle modali, si può ipotizzare che il profilo polisemantico di *nun* ricomprenda un insieme di significati distinti, seppure collegati fra loro in modi e gradi diversi, e applicabili di volta in volta nei diversi contesti comunicativi – secondo l’approccio massimalista, analitico e classificatorio, che trova applicazione nella lessicografia –, oppure che sia identificabile un nucleo semantico basilare e invariante del connettivo (*Grundbedeutung*), da rintracciare in maniera sistematica nelle sue diverse realizzazioni al di là della variabilità contestuale – ipotesi corrispondente all’approccio minimalista. Secondo quest’ultima prospettiva, le molteplici interpretazioni del connettivo (temporale, epistemica, deontica e illocutiva) sembrano dunque poter coesistere in una stessa attestazione come letture alternative, tra le quali l’interprete può scegliere, senza escludersi a vicenda, bensì condividendo un riferimento esplicito o implicito alla dimensione temporale, ovvero cronologica (Métrich e Faucher 2009, 660) variamente declinato nei diversi contesti d’uso.

Sul piano stilistico, infine, l’analisi linguistica condotta su questa “piccola parola” sembra offrire alcuni spunti per l’interpretazione dell’intenzione autoriale: sia la funzione deittica di *nun* quale richiamo allo *hic et nunc* del tempo della narrazione, sia la varietà e la ricorrenza dei suoi usi illocutivi come mezzo di stilizzazione della lingua parlata sono ascrivibili a un insieme più ampio di strategie strutturali e linguistiche volte a ridurre, se non ad annullare, la distanza tra personaggi, narratore e lettori e a favorire, in tal modo, l’immedesimazione e la partecipazione emotiva alle vicende narrate, fattori chiave per la grande popolarità riscossa dal romanzo (Prümm 1995). A questo proposito, già l’editore Peter Suhrkamp notava sulla “Neue Rundschau” nel 1934: “im Erzählen sind Fallada auch seine Zuhörer nahe, er nimmt, möchte man sagen, seine Worte aus ihren Ohren” (Suhrkamp 1934, 751).

Riferimenti bibliografici

- Auer, Peter. 2000. “On line-Syntax – oder: was es bedeuten könnte, die Zeitlichkeit der mündlichen Sprache ernst zu nehmen”. *Sprache und Literatur* vol. 85: 43-56. <<https://brill.com/view/journals/sul/31/1/article-p43.xml?language=de>> (11/2024).
- Ballestracci, Sabrina. 2016. “Literarische Texte als Stoff zur Beschreibung der sprachlichen Kreativität. Das Beispiel *also*”. In *Germanistik zwischen Tradition und Innovation*, herausgegeben von Franciszek Gruca und Jianhua Zhu, 201-05. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- . 2019. *Connettivi tedeschi e poeticità: l’attivazione dell’interprete tra forma e funzione. Studio teorico e analisi di un caso esemplare*. Firenze: Firenze University Press.
- Ballestracci, Sabrina, e Miriam Ravetto. 2015. “La polisemanticità del segno letterario. L’analisi dei connettivi *also*, *dann* e *nun* in *Der Prozess* di Franz Kafka”. In *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, 121-48. Firenze: Firenze University Press.
- Bazzanella, Carla. 2001. “Segnali discorsivi e contesto”. In *Modalità e standard*, a cura di Wilma Heinrich e Christine Heiss, 41-64. Bologna: Clueb.
- . 2008. *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un’introduzione*. Roma-Bari: Laterza.
- Blühdorn, Hardarik. 2008. *Syntax und Semantik der Konnektoren. Ein Überblick*. Mannheim: Institut für Deutsche Sprache. <https://www.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/texte/blu_ueberblick.pdf> (11/2024).
- . 2010. “A Semantic Typology of Sentence Connectives”. In *40 Jahre Partikelforschung*, herausgegeben von Theo Harden und Elke Hentschel, 215-31. Tübingen: Stauffenburg Verlag.
- . 2012. “Verknüpfungseigenschaften von Satzkonnektoren im Deutschen. Am Beispiel der Kausal- und Konsekutivkonnektoren”. *Deutsche Sprache* vol. 40, no. 3: 193-220.
- Blühdorn, Hardarik, und Horst Lohnstein. 2012. “Verumfokus im Deutschen: Versuch einer Synthese”. In *Wahrheit – Fokus – Negation*, herausgegeben von Horst Lohnstein und Hardarik Blühdorn, 171-262. Hamburg: Buske.
- Blühdorn, Hardarik, Arnulf Deppermann, Henrike Helmer *et al.* (Hrsgg.). 2017. *Diskursmarker im Deutschen. Reflexionen und Analysen*. Göttingen: Verlag für Gesprächsforschung.
- Breindl, Eva, Anna Volodina, und Ulrich Hermann W. (Hrsgg.). 2014. *Handbuch der deutschen Konnektoren 2. Semantik der deutschen Satzverknüpfers*. Berlin-München-Boston: de Gruyter.
- Declava, Enrico. 1993. *Arnoldo Mondadori*. Torino: UTET.
- Digitales Wörterbuch der Deutschen Sprache* (DWDS). <<https://www.dwds.de/>> (11/2024).
- Domaneschi, Filippo. 2014. *Introduzione alla Pragmatica*. Roma: Carocci.

- Wöllstein, Angelika, und Duden (Hrsgg.). 2016. *Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*. Berlin: Duden Verlag. *Duden online*, <<https://www.duden.de>> (11/2024).
- Eisenberg, Peter. 2021. *Grundriss der deutschen Grammatik: Der Satz*. Stuttgart: J.B. Metzler.
- Fallada, Hans. 2018 [1932]. *Kleiner Mann – was nun?*. Reinbek bei Hamburg: Rowohlt.
- Fiehler, Reinhard. 2016. “Gesprochene Sprache”. In *Die Grammatik*, herausgegeben von Angelika Wöllstein und der Dudenredaktion, 1181-260. Berlin: Duden Verlag.
- Foschi Albert, Marina. 2015. “La negazione in poesia”. In *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, 15-40. Firenze: Firenze University Press.
- Fritsch, Patricia. 1995. “Der Roman *Kleiner Mann – was nun?* im Spiegel der deutschen Presse im Jahr seiner Ersterscheinung”. In *Hans Fallada. Beiträge zu Leben und Werk. Materialien der 1. Internationalen Hans-Fallada-Konferenz in Greifswald vom 10.6 bis 13.6.1993*, herausgegeben von Gunnar Müller-Waldeck und Roland Ulrich, 249-72. Rostock: Hinstorff.
- Giacoma, Luisa, e Susanne Kolb. 2014. *Il nuovo dizionario di Tedesco. Dizionario tedesco-italiano italiano-tedesco*. Bologna-Stuttgart: Zanichelli-Klett-PONS.
- Grimm, Jakob, und Wilhelm Grimm. 1889 [1854-1960]. *Deutsches Wörterbuch*. Leipzig: S. Hirzel Verlag. <<https://archive.org/details/deutscheswrtter07grimuoft/page/n7/mode/2up>> (11/2014).
- Koch, Peter, und Wulf Oesterreicher. 2011. *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*. Tübingen: Niemeyer.
- Institut für Deutsche Sprache, “Konnektoren”. Grammatisches Informationssystem grammis. <<https://grammis.ids-mannheim.de/systematische-grammatik/1182>> (11/2024).
- Liersch, Werner. 1993. *Hans Fallada. Sein großes kleines Leben*. Hildesheim: Claassen.
- Maaß, Christiane, und Angela Schrott. 2010. *Wenn Deiktika nicht zeigen: zeigende und nichtzeigende Funktionen deiktischer Formen in den romanischen Sprachen*. Berlin: Lit.
- Métrich, René, und Eugene Faucher. 2009. *Wörterbuch deutscher Partikeln. Unter Berücksichtigung ihrer französischen Äquivalente*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Pasch, Renate, Ursula Brauße, Eva Breindl, et al. (Hrsgg.). 2003. *Handbuch der deutschen Konnektoren 1. Linguistische Grundlagen der Beschreibung und syntaktische Merkmale der deutschen Satzverknüpfers (Konjunktionen, Satzadverbien und Partikeln)*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Paul, Hermann. 1992 [1897]. *Deutsches Wörterbuch*. 9. vollst. neu bearb. Auflage von Helmut Henne und Georg Objartel. Tübingen: Niemeyer.
- Pfeifer, Wolfgang. 1993. *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, digitalisierte und von Wolfgang Pfeifer überarbeitete Version im *Digitalen Wörterbuch der deutschen Sprache*, <<https://www.dwds.de/d/wb-etymwb>> (11/2024).
- Pouillon, Jean. 1993 [1946]. *Temps et roman*. Paris: Gallimard.
- Posner, Roland. 1979. “Bedeutungsmaximalismus und Bedeutungsminimalismus in der Beschreibung von Satzverknüpfers”. In *Die Partikeln der deutschen Sprache*, herausgegeben von Harald Weydt, 378-94. Berlin-Boston: de Gruyter.
- Prümm, Karl. 1995. “Exzessive Nähe und Kinoblick. Alltagswahrnehmung in Hans Falladas Roman ‘Kleiner Mann – was nun?’”. In *Neue Sachlichkeit im Roman. Neue Interpretationen zum Roman der Weimarer Republik*, herausgegeben von Sabina Becker und Christoph Weiss, 255-72. Stuttgart: J.B. Metzler.
- Ravetto, Miriam, e Sabrina Ballestracci. 2013. “Deutsch also und italienisch *allora*. Eine korpusbasierte Beschreibung ihrer Semantik”. *Deutsche Sprache* vol. 41, no. 4: 335-56.
- Rehbock, Helmut. 2009. “‘... ohne jetzt nun gleich aggressiv zu werden’: Ein Zeitadverb als Diskursmarker”. *Zeitschrift für germanistische Linguistik* vol. 37, no. 2: 236-65.
- Renzi, Lorenzo, Giampaolo Salvi, e Anna Cardinaletti. 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. III Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*. Bologna: il Mulino, 3 voll.
- Rothenbühler, Daniel. 2015. *Textanalyse und Interpretation zu: Hans Fallada Kleiner Mann - was nun?*. Hollfeld: Bange.
- Salvi, Giampaolo, e Laura Vanelli. 2004. *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Sansò, Andrea. 2020. *I segnali discorsivi*. Roma: Carocci.
- Schiffrin, Deborah. 1987. *Discourse Markers*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Stanzel, Franz K. 1979. *Theorie des Erzählens*. Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht.
- Suhrkamp, Peter. 1934. “Der Erzähler Hans Fallada”. *Die Neue Rundschau* vol. 45, no. 2: 751-57.
- Talamo, Roberto. 2018. “La teoria del romanzo di Jean Pouillon”. *ENTHYMEMA* vol. 22: 164-73.
- Tomaselli, Alessandra. 2003. *Introduzione alla sintassi del tedesco*. Bari: Edizioni B.A. Graphis.
- Wöllstein, Angelika. 2014. *Topologisches Satzmodell*. Heidelberg: Winter Universitätsverlag.